

Angela Colonna, Domenico Fiore

Matera: i Sassi e il Parco delle chiese rupestri  
Verso il Piano di gestione del sito UNESCO

**IDEE PER UN LABORATORIO PARTECIPATO**





Angela Colonna, Domenico Fiore

Matera: i Sassi e il Parco delle chiese rupestri  
Verso il Piano di gestione del sito UNESCO

**IDEE PER UN LABORATORIO PARTECIPATO**

Matera: i Sassi e il Parco delle chiese rupestri  
Verso il Piano di gestione del sito UNESCO  
IDEE PER UN LABORATORIO PARTECIPATO

ISBN 978-88-904087-8-6

Finito di stampare nel mese di marzo 2012  
presso lo stabilimento

 **ANTEZZA** TIPOGRAFI Matera

## INDICE

1. Il contesto .....	7
2. Il processo e il metodo .....	11
3. Verso la definizione del valore .....	15
4. Verso la definizione dei temi .....	19
5. Quattro temi per i simposi/laboratorio .....	25
6. Dai simposi/laboratorio al piano di gestione.....	29
7. Monitoraggio e osservatorio permanente .....	39



## 1. IL CONTESTO

Con l'approvazione della legge n.77 del 20.02.2006, "Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico ed ambientale inseriti nella *Lista del patrimonio mondiale* posti sotto la tutela dell'UNESCO", si è resa obbligatoria la redazione e l'approvazione del Piano di Gestione. L'elaborazione del Piano di Gestione di un sito UNESCO costituisce un'attività complessa sia per la quantità di tematiche che vi confluiscono, sia per l'opportunità di esprimere processi partecipativi. Il Piano di Gestione, assumendo "valore di piano strategico, finalizzato a coordinare e rendere sinergica la programmazione tipica e consolidata dei vari soggetti istituzionali coinvolti", potrebbe essere definito il piano dei piani, "non in un'accezione di strumento sovraordinato ad altri ma, più semplicemente e più modestamente, di Piano che suggerisce indirizzi agli strumenti, previsti da leggi e norme vigenti, che i Comuni, le Province, i Parchi e le altre Istituzioni presenti sul territorio normalmente utilizzano per la gestione degli ambiti di rispettiva competenza".<sup>1</sup>

Mettendo a frutto i risultati della sperimentazione sulla metodologia per la redazione dei Piani di Gestione, effettuata nel 2005 per il Ministero per i Beni e le Attività Culturali dalla società "Ernst & Young Financial Business Advisors" proprio sul sito di Matera, oltre che sul sito Parco del Cilento e Vallo di Diano, un gruppo di lavoro, appositamente individuato all'interno dell'Ufficio Sassi del Comune di Matera, ha prodotto un documento preliminare per la redazione del Piano, detto Bozza del Piano di Gestione del sito UNESCO.<sup>2</sup> La Bozza, sulla scorta del Modello per la realizzazione dei Piani di Gestione dei siti UNESCO e delle Linee Guida elaborate dalla Commissione consultiva per i Piani di Gestione dei Siti UNESCO e per i sistemi turistici locali del MIBAC, è strutturata sui seguenti grandi temi: conoscenza, tutela e conservazione, valorizzazione del patrimonio culturale, valorizzazione economica, promozione, formazione e comunicazione.

A seguito della elaborazione della Bozza del Piano di Gestione (febbraio 2011) il Comune di Matera, nel corso della conferenza di servizi del 05.04.2011 tra i soggetti istituzionalmente competenti e i portatori di interesse, ne ha condiviso il documento ed ha promosso un accordo tra i partecipanti, sulla base delle esigenze del Piano di Gestione e dell'analisi del sistema di gestione esistente, al fine di individuare le strategie condivise per giungere al Piano di Gestione e gli obiettivi generali da perseguire attraverso gli interventi o le azioni di ciascuno.

Nel corso della stessa conferenza i partecipanti hanno sottoscritto, quale forma di accordo, un Protocollo d'intesa con il quale si definisce il percorso da intraprendere al fine della definitiva stesura e della successiva approvazione da parte degli organi competenti del Piano di Gestione del sito UNESCO. L'intesa specifica che il Piano di Gestione dovrà orientare le scelte della pianificazione urbanistica in un sapiente equilibrio fra le esigenze della tutela e quelle della valorizzazione, attraverso un percorso condiviso ispirato ai criteri della conoscenza, della conservazione e della

---

<sup>1</sup> Claudio Fedozzi, "Il piano di gestione come piano dei piani", in SITI, rivista dell'Associazione città e siti italiani patrimonio mondiale, gennaio/marzo 2008, pp. 37-41.

<sup>2</sup> Il gruppo di lavoro che ha redatto il documento preliminare per la redazione del Piano di Gestione è costituito dall'arch. Domenico Fiore, il geom. Claudio Montinaro e la sig.ra Palma Merletto.

valorizzazione.<sup>3</sup>

Con il Protocollo d'intesa le parti si sono impegnate alla stesura del Piano di Gestione mediante la costituzione di un **Comitato di pilotaggio**, coordinato dal referente del sito e composto da rappresentanti istituzionali dei soggetti responsabili della gestione, con il compito di definire le strategie e le azioni per il perseguimento degli obiettivi precedentemente declinati, e di un **Gruppo di lavoro interdisciplinare e interistituzionale**, formato da funzionari delle amministrazioni responsabili della gestione del sito e anche con l'ausilio di esperti esterni, con il compito di elaborare le varie parti del Piano di Gestione, sviluppandone i tematismi e le linee d'azione sulla base della Bozza di Piano.

Il Comitato di pilotaggio è composto dal referente del sito, Sindaco del comune di Matera, dal Presidente del Parco delle Chiese Rupestri del Materano, dal Presidente della Provincia di Matera, dal Direttore Regionale per i Beni Culturali e il Paesaggio della Basilicata, dal Soprintendente per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Basilicata, dal Soprintendente per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico della Basilicata, dal Soprintendente per i Beni Archeologici della Basilicata, dal Rettore dell'Università degli Studi della Basilicata, dal Presidente della Camera di Commercio per l'Industria, l'Artigianato e l'Agricoltura di Matera, dal Presidente dell'Agenzia Promozione Territoriale della Basilicata.

Nel Gruppo di lavoro, accanto ai singoli rappresentanti delle stesse istituzioni, è confluito un folto gruppo di docenti e ricercatori della Università della Basilicata, che ha arricchito di innesti culturali ambiti disciplinari specifici, dall'architettura alla geologia, dall'archeologia alla fisica tecnica, dalla botanica all'antropologia.

L'entusiasmo per la volontà di condivisione da subito ha messo in luce la necessità di governare proficuamente il processo di messa in rete delle collaborazioni per l'avvio e la realizzazione di tutte le attività complesse connesse ai contenuti del Piano di Gestione.

Il principale nodo da sciogliere era mettere a punto le modalità operative di lavoro, cercando di non disperdere l'apporto dei molteplici contributi disciplinari dei componenti del Comitato di pilotaggio e del Gruppo di lavoro, utilizzando al meglio la sfaccettata e complessa rete dei contributi tecnici e culturali, oltre che delle esperienze dirette.

L'idea di utilizzare anche le modalità di comunicazione proprie dei social network, con la realizzazione di un **Blog**, è stata da tutti condivisa. Si è subito visto in questo uno strumento dinamico, un luogo dove tutti i soggetti, riuniti in una sorta di comunità virtuale, potessero esprimere la propria opinione, emendare ed apportare nuovi contributi a quanto già contenuto<sup>4</sup> nel documento preliminare del Piano di Gestione. La stessa costruzione del Blog<sup>4</sup> ha indotto momenti di confronto e di arricchimento, mettendo in luce da una parte il valore della corallità delle espressioni della rete,

---

3 "Tale accordo riveste un'essenziale valenza politico/amministrativa ed è opportuno che venga formalizzato attraverso gli strumenti della programmazione negoziata o attraverso ogni altro strumento utile a sancire ufficialmente le intese raggiunte. L'impegno diretto degli amministratori e dei portatori di interessi privati in questa fase risulta poi indispensabile perché, dopo la fase di elaborazione tecnica del piano, di seguito descritta, la fase di attuazione degli interventi possa essere sostenuta ed attuata tempestivamente ed efficacemente." Il modello del Piano di Gestione dei Beni Culturali iscritti nella lista del Patrimonio dell'Umanità LINEE GUIDA - Sezione 2 STRUTTURA E METODO DEL PIANO DI GESTIONE - 2.3 Struttura e metodologia del piano - Fase 1 Attività propedeutiche.

4 Alla costruzione del Blog ha lavorato Domenico Dimichino, dottorando in Architecture and Urban Phenomenology presso l'UNIBAS, sotto la guida di Antonio Conte e Michelangelo Laterza, docenti della stessa università.



dall'altra il limite del risultato ottenibile, in quanto privo di una visione organica. Infatti, pur essendo disponibile una quantità ampia ed eterogenea di conoscenze disciplinari e di esperienze relative al Sito e alle sue problematiche, manca una mappa delle connessioni tra le stesse. Di qui l'idea di attivare dei laboratori tematici in forma di **simposi** come luoghi di elaborazione, di confronto e di approfondimento, dove verificare criticamente il lavoro già svolto, rileggendo le tematiche da più punti di vista, al fine di sintetizzare sequenze e gerarchie tra idee, questioni, potenzialità. In forma embrionale l'idea incomincia a strutturarsi prefigurando una serie di simposi seguendo l'articolazione tematica delle varie parti del documento preliminare. La proposta in questa forma viene ampiamente discussa dal Comitato di pilotaggio ed in seguito dal Gruppo di lavoro, che intraprende, nello specifico, l'esame della struttura da dare ai simposi in funzione dell'obiettivo da raggiungere.

In una fase<sup>5</sup> di stallo di questa discussione si è spontaneamente costituito un gruppo/laboratorio<sup>5</sup> con l'intento di sperimentare una modalità di lavoro con cui produrre un semilavorato relativo alla struttura e ai temi dei simposi, da sottoporre al Gruppo di lavoro come base su cui riprendere la discussione.

---

<sup>5</sup> Il gruppo spontaneo è costituito da Domenico Fiore, redattore della Bozza del Piano di Gestione, da Claudio Montinaro e Palma Merletto, dell'Ufficio Sassi del Comune di Matera, da Angela Colonna e Antonio Conte, docenti dell'UNIBAS, da Vincenzo Corrado e Angela Altomare Azzurra Pelle, dottorandi in Architecture and Urban Phenomenology presso l'UNIBAS, e con il contributo dell'Assessore ai Sassi del Comune di Matera Maria Pistone.



## 2. IL PROCESSO E IL METODO

Il gruppo/laboratorio ha utilizzato come strumento le mappe cognitive e le modalità della facilitazione dei processi partecipativi, compiendo un percorso di cui si illustrano le modalità, le fasi e gli esiti.<sup>6</sup>

Sono emerse subito due questioni fondamentali per l'elaborazione del Piano di Gestione:

- 1) costruire percorsi e strategie partecipative;
- 2) facilitare lo scambio attivo tra i saperi disciplinari.

Quanto a queste due questioni è emersa come prioritaria la definizione del metodo: l'ipotesi attorno alla quale si è lavorato è la creazione di un **laboratorio partecipato** articolato intorno a una struttura costituita da simposi. In questa ipotesi i simposi possono funzionare come **"scambiatori"** di saperi, come luoghi per facilitare la creazione di connessioni per produrre **"paesaggi di idee"**.

Si ipotizza che tra gli esiti dei simposi ci sia la creazione di mappe relazionali con cui rappresentare i **"paesaggi di idee"**, la visione che orienta il fare.<sup>7</sup>

Un Piano di Gestione deve essere in grado di orientare il fare. E per orientare il fare, o più precisamente per gestire le azioni pubbliche e private, governare le ricadute sulla conservazione e valorizzazione del valore del sito UNESCO e monitorare gli esiti, occorre una chiara "visione".

Si potrebbe parlare di una "gestione della cultura" che possa tradursi in politiche amministrative, economiche e sociali efficaci ed adeguate al carattere del Sito con l'obiettivo di preservarne e incrementarne il valore intrinseco.<sup>8</sup>

Si riportano per tratti salienti gli esiti del laboratorio spontaneo e la sequenza dei temi affrontati mediante la sperimentazione di alcuni strumenti metodologici: la costruzione di mappe e schede.

Per lavorare alla costruzione della "visione" in primo luogo occorre chiarirsi circa il significato di VALORE. Dal documento di Intesa tra i Soggetti Responsabili della Gestione del Sito UNESCO di Matera emergono quattro parole: "condivisione", "conoscenza", "conservazione", "valorizzazione", intorno alle quali è possibile incardinare un primo ragionamento su cui costruire una traccia di orientamento.

Organizzando queste quattro parole nella frase **"condividere conoscenza per conservare il valore"** emerge una prima indicazione di senso che contiene un obiettivo primario e una modalità strategica con cui perseguirlo.

L'obiettivo di conservare il valore amplia subito l'attenzione dalla forma alla sostanza che la produce, dalla materia al senso che la attraversa. Conservare il valore del sito, incapsulato in ciò che è materiale, ma anche immateriale, nelle forme, ma soprattutto

---

<sup>6</sup> Il gruppo spontaneo ha lavorato in forma laboratoriale, con l'uso e la creazione di mappe cognitive, in un percorso facilitato da Angela Colonna, in 8 incontri di circa 4 ore ciascuno in un arco di tempo di 2 mesi.

<sup>7</sup> L'utilizzo delle mappe come strumento efficace per indagare l'interazione tra la Gestione del Patrimonio Culturale e lo Sviluppo Sostenibile utilizzando come banco di prova i siti UNESCO è alla base di una ricerca in corso a cura del Consiglio Nazionale delle Ricerche, titolata "Progetto Interdipartimentale Cultura e Territorio finalizzato alla gestione del Patrimonio Culturale". A tale proposito si rinvia a Giovanni Francesco Mascari, "Mappa delle relazioni. Tra gestione dei beni culturali e sviluppo sostenibile", in SITI, rivista dell'Associazione città e siti italiani patrimonio mondiale, luglio/settembre 2010, pp. 118-119.

<sup>8</sup> A gennaio del 2012 si è tenuto a Matera un incontro pubblico a cui ha preso parte Claudio Ricci, sindaco di Assisi e presidente dell'Associazione Beni Italiani patrimonio mondiale dell'UNESCO. In quella occasione Ricci auspicava che il sito materano divenisse laboratorio di studio internazionale per gli indicatori, ovvero i sensori per misurare concretamente la capacità dei Piani di sortire gli effetti richiesti.

nelle relazioni tra le forme, tra le cose, tra le funzioni, è espressione del modo di funzionare dell'insieme.

Proprio per esplorare la questione del valore sono state prodotte le mappe n°1 e n°2. La MAPPA 1 visualizza come, dall'analisi delle parole SITO ed UNESCO, in primo luogo derivino tre parole/concetto base: da un lato SITO, come portatore di identità, carattere e specificità a scala locale, dall'altro UMANITÀ, espressione di universalità, di scala globale. Le due parole sono congiunte da PATRIMONIO, che rimanda all'idea di VALORE, come ponte tra la scala locale e la scala globale, come termine di congiunzione che struttura il senso di "Sito Patrimonio dell'Umanità". Valore, dunque, non come mera astrazione, ma come agente concreto del dinamismo tra locale e globale. Il valore come ponte nello spazio, tra locale e globale, ma anche come ponte nel tempo, tra passato, attualità e proiezione verso il futuro.

Allora, la domanda è: quale è il carattere specifico del sito che costituisce l'elemento di qualità utile per l'umanità? Tale qualità è ancora attiva e può essere strategica per l'attualità? Il valore, dunque, è qualcosa di specifico che è valido per la globalità?

Come strumento di esplorazione intorno alla questione del valore nelle sue relazioni spaziali e temporali è stata redatta la MAPPA 2, in forma di scacchiera, con molteplici possibilità di combinazione, per leggere relazioni su righe, colonne, diagonali, per livelli diversi, per livelli comuni, con cui costruire narrazioni di senso.

Lungo le righe si può esplorare la dimensione del **PASSATO**, del **PRESENTE**, del **FUTURO** o il carattere di **INVARIANTE** nel tempo, proprio dei fenomeni sedimentati e di lunga durata, di **VARIANTE** proprio dei fenomeni di superficie e attuali, e di **DINAMICO** proprio del progetto e delle proiezioni verso il futuro.

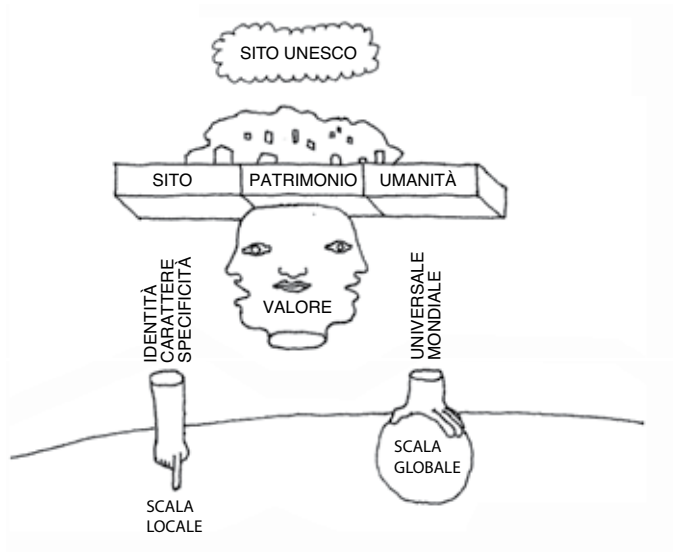
Lungo le colonne si incontrano le **CONDIZIONI** che definiscono il panorama da cui partire per la costruzione delle **SCELTE STRATEGICHE**, passando attraverso il riconoscimento del **MOVIMENTO** sotteso, e allo stesso tempo si tratta della relazione tra la scala **LOCALE** e la scala **GLOBALE**, passando attraverso il riconoscimento della dimensione del **TEMPO**, passato, attuale o futuro, che caratterizza i fenomeni alle due scale.

Questa mappa aiuta a orientare, a selezionare, a valutare le scelte operative strategiche. Infatti, il riconoscimento del carattere del sito, come elemento di qualità strategica persistente nel tempo è alla base del suo riconoscimento da parte dell'UNESCO. Quanto di questo carattere, riconosciuto come valore universale, vive nell'attualità, come persiste o si trasforma, se e come resta una qualità strategica per l'umanità di oggi?

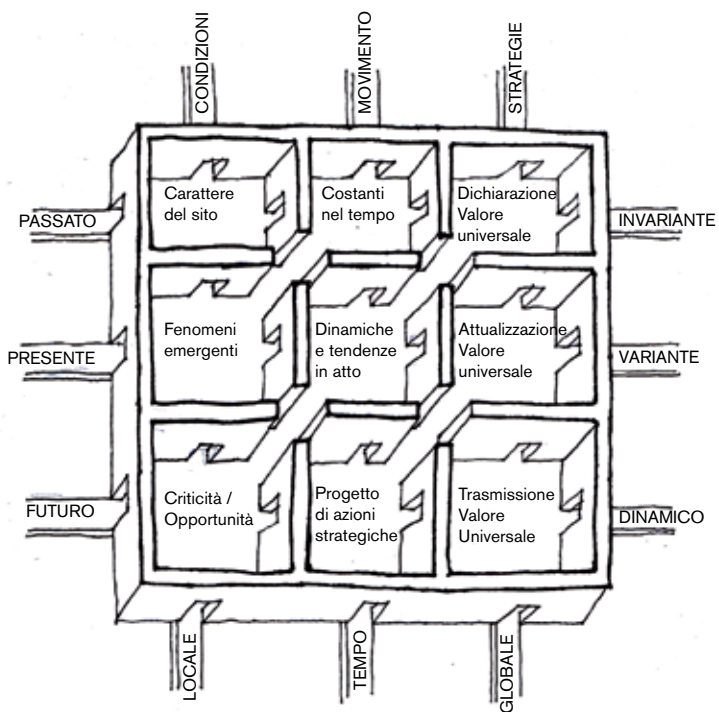
Con queste domande ci chiediamo se il valore universale proprio del sito è solo testimonianza di un carattere che si è manifestato in un tempo storico lungo ma concluso, o se persiste tutt'oggi. E qualora tale valore fosse oggi ancora vitale, come decifralo, come riconoscerlo nelle forme che derivano dai processi di "modernizzazione"?

Qualora quel valore fosse ancora vitale e valido tutt'oggi come valore universale, dovrebbe essere visto e compreso in relazione all'oggi, dovrebbe essere "attualizzato". "Attualizzare" qualcosa, infatti, comporta una consapevole rilettura del passato sotto la luce del presente, ben altra cosa rispetto a un meccanico adeguamento alla "modernità", alle cosiddette esigenze della vita moderna. "Attualizzare" il valore universale vuol dire comprenderne la qualità intrinseca contenuta ancora oggi nella sua forma di funzionamento, tale da poter essere una capacità strategica per affrontare efficacemente le sfide del presente e del futuro dell'umanità.

# MAPPA 1



# MAPPA 2





### 3. VERSO LA DEFINIZIONE DEL VALORE

Proviamo a formulare una definizione del valore del sito “I Sassi e il Parco delle Chiese Rupestri di Matera” e a tracciare per sommi capi la storia di tale valore per passaggi e cambiamenti cruciali. Questo sito ha manifestato nella storia di lunga durata, quella spesso aggettivata con il termine “millenaria”, una costante persistenza dei caratteri principali e una costante nel modo di funzionare dell’insieme. Ciò che ne definisce il carattere persistente può essere riconosciuto come un sistema complesso e integrato di uso e valorizzazione delle risorse in una compenetrazione armonica dell’insediamento antropico con il paesaggio naturale. La particolare forma di funzionamento di questo insediamento antropico vive della complessità e della ricchezza delle relazioni di cui si compone. Infatti, a conferma di questa specificità, possiamo collocare i momenti di interruzione della continuità nel sistema di funzionamento dell’insediamento proprio in quei punti della storia di Matera dove si avviano processi di riduzione della complessità legati a dinamiche di progressiva specializzazione funzionale delle parti. Un primo momento si colloca nel passaggio radicale della espansione nel Piano avviata nel XVII secolo. Questo spostamento al Piano di alcune funzioni, dalla residenza borghese alle funzioni rappresentative direzionali e simboliche della comunità (i palazzi di governo, le chiese, le piazze, le strade di rappresentanza) produce forme di depauperamento della complessità dell’insediamento nei Sassi, dove restano la residenza per i ceti più poveri e le attività produttive e di deposito (inizia la sostituzione della funzione culturale con quella produttiva e di stoccaggio, per cui molte chiese rupestri diventano cantine). Il progressivo processo di specializzazione funzionale che nella contemporaneità prende le forme della “zonizzazione”, investe ancora i Sassi in un secondo passaggio radicale corrispondente allo “sffollamento” degli anni Cinquanta del Novecento. Nelle dinamiche in atto i Sassi risentono delle più recenti riduzioni funzionali che investono molti nostri centri storici che diventano funzionali al sistema del turismo di massa e progressivamente “musealizzati”. Il riconoscimento, prodotto dalla nostra “società di massa” e dalla nostra cultura derivante dallo storicismo<sup>9</sup>, del valore relativo ai centri storici, ovvero il valore testimoniale della ricchezza di relazioni integrate all’interno dell’insediamento storico precontemporaneo, rischia di diventare il più efficace agente di ulteriori forme di impoverimento di quella complessità. Anche Matera, con le vicende specifiche che hanno investito la storia del riconoscimento del suo valore, e la storia stessa del suo inserimento nella lista del patrimonio dell’UNESCO, ha tra le priorità quella di trovare e rinnovare le strategie efficaci per evitare il rischio di vedere consumarsi il valore di cui è portatrice, e per progettare le forme di tutela e rinviamento dello stesso valore attraverso una consapevole e intelligente sua “attualizzazione”.

A questo punto, partendo dal valore testimoniale e ipotizzandone l’attualizzazione, proviamo a immaginare i Sassi come laboratorio sulle energie nel Mediterraneo.

---

<sup>9</sup> Lo Storicismo ottocentesco ha connotato la nostra relazione con il passato e con la memoria in una forma nuova da cui derivano l’invenzione moderna del museo e del restauro; a questo si sovrappone il processo di democratizzazione veicolato da un allargato accesso all’istruzione, al viaggio, e al consumo “di massa” che, allo stesso tempo produce impatti pesanti sui beni che a loro volta diventano beni da “consumare”. Proprio la qualità intrinseca dei centri storici può subire un consumo derivante dall’impatto di una fruizione di massa, e questo è un tema critico su cui oggi si sta lavorando, tra nuove ipotesi di musealizzazione, nuove forme di turismo consapevole e nuove forme di tutela e salvaguardia. A questo riguardo, le nuove tecnologie telematiche, che producono realtà virtuali e che connettono in tempo reale utenti in numero pressoché illimitato, iniziano ad essere considerate un utile supporto per alleggerire l’impatto fisico relativo alla necessità di informazione, di comunicazione e di orientamento di grandi masse di fruitori.

Il gruppo/laboratorio, per mettere a fuoco l'ipotesi di definizione e di attualizzazione del valore, ha operato con l'ausilio della costruzione di altre mappe in forma di supporti per l'analisi e la sintesi, al fine di orientare e proiettare il progetto verso il futuro.

Un altro strumento di lavoro efficace per esplorare questioni complesse è quello della traslazione tra "mondi". Da un lato si è posto il mondo SITO UNESCO, dall'altro il mondo IO (essere umano), un mondo che si può conoscere e si può osservare sia dal suo interno che dall'esterno.

Il mondo IO è vivente, ha un passato, un presente, un futuro, ha un corpo, un cuore, una mente, ha un carattere, un'identità, ha un'età, è in un sistema di relazione con altri IO.

La traslazione dell'individuo (mondo IO), che lungo il corso della propria vita opera continuamente delle scelte per dirigersi verso un obiettivo, è efficace per tornare ai temi contenuti nel modello predisposto dal MIBAC per la redazione dei Piani di Gestione dei siti UNESCO: la definizione dei valori, l'analisi dello stato dei luoghi, l'individuazione delle forze del cambiamento in atto, l'identificazione degli obiettivi futuri, la scelta di interventi e strategie, i piani di azione, il monitoraggio. Spesso le parole ed i temi, con le problematiche ad esse associate, sono coperti dalla crosta dell'abitudine, che l'uso comune e le discipline specialistiche hanno sedimentato nel corso del tempo. Il gioco della traslazione tra "mondi" aiuta a vedere collegamenti nuovi tra le questioni, e, usando gli strumenti della sintesi, del dettagliare, dell'ampliamento della visuale, della traslazione e del pensiero per immagini, aiuta a definire le parole chiave e i temi strategici con cui organizzare i saperi e i dati di conoscenza nell'obiettivo di costruire strategie di azioni.<sup>10</sup> Tra gli strumenti di lavoro che possono aiutare a rompere la "crosta" che copre le parole, riaprendole a nuove possibilità di comprensione e di senso, c'è l'uso dell'etimologia.

A una prima verifica, il mondo IO può essere usato come traslazione del mondo SITO UNESCO, inteso come civiltà insediata su un territorio, come SITO GEOSTORICO nell'accezione dello storico francese Fernand Braudel<sup>11</sup>, dove la storia e la geografia convivono, in quanto entrambe queste discipline hanno per oggetto lo studio dell'uomo: la prima nel tempo, la seconda nello spazio. Questa interpretazione stimola ed estende l'orizzonte delle riflessioni, adattandosi perfettamente sul mondo SITO UNESCO di Matera, implicando una visione articolata del tempo, da quello geografico della lunga durata, quasi immobile, al tempo sociale fino al tempo individuale.

Queste riflessioni utilizzate nella esplorazione traslativa dal mondo A al mondo B, dall'approfondimento nell'ambito del mondo B e del successivo ritorno al mondo A attraverso la traslazione suggeriscono alcune "parole chiave", "questioni", "caratteri" in grado di contenere e veicolare prime sintesi per la costruzione dei simposi.

#### (MAPPA 3, SCHEDE 1 - 2 - 3 - 4)

<sup>10</sup> A proposito degli strumenti di lavoro, di grande interesse teorico e pratico sono i Quaderni di lavoro di Pedagogia per il Terzo Millennio, metodo sviluppato da Patrizio Paoletti e dalla sua équipe. Della collana sono stati pubblicati da 3P a partire dal 2011 i volumi *Osservazione, Mediazione, Traslazione*.

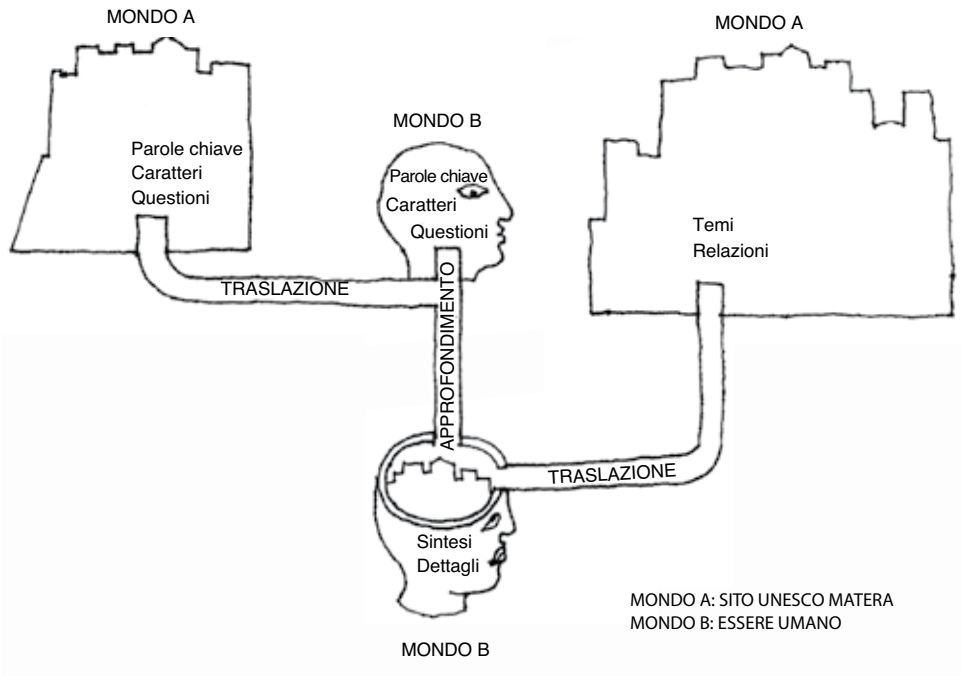
<sup>11</sup> F. Braudel, *Storia misura del mondo*, Il Mulino, Bologna 1998. "La geostoria è la storia che l'ambiente impone agli uomini condizionandoli con le sue costanti – ed è il caso più frequente – oppure con le sue leggere variazioni, se e quando arrivano ad esercitare una influenza sull'uomo; molte infatti non vengono neppure percepite e restano comunque irrilevanti rispetto alla misura umana così fragile e breve. Ma la geostoria è anche la storia dell'uomo alle prese col suo spazio, spazio contro il quale lotta per tutta una vita di fatiche e di sforzi e che riesce a vincere – o meglio, a sopportare – grazie ad un lavoro continuo e incessantemente ricominciato. La geostoria è lo studio di una duplice relazione che va dalla natura all'uomo e dall'uomo alla natura, lo studio di un'azione e di una reazione mescolate, confuse, ripetute senza fine nella realtà di ogni giorno." (p.100).



Il gruppo/laboratorio, attraverso un lavoro di esplorazione della Bozza del Piano di Gestione, ha raccolto in gruppi, sintetizzato ed approfondito parole chiave, producendo un puzzle composto di tessere con le quali costruire una più articolata e ampia mappa concettuale.<sup>12</sup>

La mappa da costruire è la mappa dinamica delle relazioni tra gli innumerevoli temi che entrano in gioco reciprocamente nella gestione del sito UNESCO, che è l'obiettivo alla radice dell'ipotesi di metodo di lavoro e che ne ha guidato l'elaborazione.

### MAPPA 3



<sup>12</sup> Il set di lavoro si è svolto con un metodo che permette l'esplorazione di gruppo a partire da scelte individuate dai singoli. Tali scelte individuali, in forma di brevi frasi o parole chiave, vengono da ognuno scritte su post-it che vengono poi raccolti su un foglio comune e, attraverso una discussione facilitata (anche in questo caso la facilitazione è stata condotta da Angela Colonna), vengono raggruppati a costruire selezioni condivise e nuove soluzioni di senso comuni, con aperture verso percorsi individuati dal gruppo.



## 4. VERSO LA DEFINIZIONE DEI TEMI

Al fine di testimoniare anche il processo che si è prodotto nel lavoro del set, riportiamo i passaggi intermedi che possono dare conto di come si sia arrivati all'elaborazione finale dei quattro temi dei simposi, mostrando "come" si è lavorato e non solo "cosa" si è prodotto.<sup>13</sup>

Quello che segue è un elenco di sottolineature e di considerazioni che vengono qui riportate come esito di un passaggio di questo set di lavoro.

### **Alcune considerazioni:**

- Nel corso della vita dell'insediamento nel sito c'è stata un'interruzione;
- L'interruzione è come il tassello mancante di una serie logica. È utile per la conoscenza del sito individuare la regola della serie;
- Lo sfollamento dei Sassi come Coma. Tema della riabilitazione;
- Attualizzazione del Valore: implica azioni volontarie;
- Modernità-Modernizzazione: è frutto di un automatismo;
- Il profilo psicologico della comunità;
- Il linguaggio (le parole e i significati comuni, rivitalizzanti, evocativi, ...): questione della decodifica.

A partire da questo elenco, nel set di lavoro sono state organizzate delle prime ipotesi interpretative in forma di bozza, di domande, di provocazioni e di esplorazione dei limiti.

### **Prime ipotesi interpretative:**

- Matera è stata un esperimento adattativo complesso riuscito e duraturo nell'esperienza di abitare un luogo. Questo esperimento adattativo è ancora vitale o va rivitalizzato? È latente o è manifesto?
- Come modello di funzionamento per l'abitare risalta l'uso degli elementi acqua sole terra aria. Nell'evoluzione dell'esperienza, oggi può essere luogo di ricerca e sperimentazione su un uso equilibrato, armonico, sostenibile delle energie?
- Matera oggi contiene, in potenza e a tratti manifesta, una capacità magnetica, di attrarre esperienze artistiche e creatività, forme anch'esse di sperimentazione/manifestazione di nuove capacità adattative;
- Matera come modello di funzionamento per l'abitare;
- Matera come palestra per allenare le capacità creative attraverso la forma dell'arte come capacità evolutiva;
- Arte è anche Comunicazione ed Educazione della Comunità (come nel Teatro Greco) per produrre Consapevolezza.

A questo punto del lavoro si esplora il tema della trasformazione, ovvero come

---

<sup>13</sup> A proposito dell'utilità che può derivare dalla testimonianza di un processo, un esempio di grande interesse in ambito storiografico è fornito da due storici di eccellenza quali sono Carlo Ginzburg e Adriano Prosperi che, ne loro *Giocchi di pazienza. Un seminario sul "Beneficio di Cristo"*, Einaudi 1975, attraversano il lavoro di ricerca sul tema per interrogarsi sul metodo. Con altrettanta attenzione due storici dell'architettura come Manfredo Tafuri e Antonio Foscari, nel loro *L'armonia e i conflitti. La chiesa di S. Francesco della Vigna nella Venezia del '500*, Einaudi 1983, ci fanno navigare nel processo del farsi della ricerca. Si sa che nei libri di storia ciò che viene apparecchiata è la tesi, argomentata e organizzata come un flusso ininterrotto e consequenziale; ciò che resta nella scrittura storica per lo più è il chicco, depurato dalla pula che è il percorso labirintico della ricerca. Eppure la testimonianza del percorso rende quel chicco estremamente più nutriente, e il fruitore attento può trovarsi in condizione di vedere e, con esercizio e attenzione, può diventare capace di riprodurre un processo, capacità che è di grado maggiore rispetto alla capacità di comprendere la costruzione storiografica.

passare dalle condizioni all'uso di queste per orientare il presente e il futuro nella direzione della evoluzione.<sup>14</sup>

### **Appunti sulla trasformazione, per orientare le azioni:**

Trasformare il contesto attuale da condizioni a opportunità.

Un carattere proprio della contemporaneità è un tema cruciale: la globalizzazione e la sostenibilità.

Il processo di globalizzazione è veicolo della costruzione di reti illimitate, ovvero consente comunicazione e partecipazione in tempo reale a una comunità potenzialmente globale. La rete telematica spinge verso la produzione di una realtà virtuale sempre più diffusa, una sorta di binario parallelo alla materialità degli scambi.

Questi due fenomeni pervasivi toccano anche le questioni relative a un sito UNESCO. Vi è anche a Matera una progressiva pressione di omologazione prodotta dalla globalizzazione sui caratteri locali. Il turismo di massa e una tendenza alla museificazione dei centri storici produce progressivamente forme di monofunzionalizzazione di sistemi urbani complessi e storicamente stratificati, e, seppure con un ritardo che può essere vantaggioso, anche i Sassi di Matera iniziano a manifestare comportamenti che vanno nella stessa direzione. Ma la globalizzazione, allo stesso tempo, consente l'uso della rete globale per trasferire conoscenze e, attraverso le tecnologie leggere, può informare il territorio affiancando ai segni materiali icone virtuali. Il veleno contiene il suo antidoto: processi di massa che possono produrre effetti violenti sull'equilibrio di un patrimonio, possono essere alleggeriti dalla tecnologia oggi a nostra disposizione, per veicolare informazione, scambiare conoscenza, creare partecipazione e consapevolezza diffusa, sostituire segni materiali (cartellonistica informativa) con icone virtuali.

- A Matera il tema cruciale della Partecipazione può essere declinato così: educare con l'arte, conoscere per partecipare al governo dei processi (rapporto tra comunità e governo);
- A Matera il tema cruciale della Sostenibilità può essere declinato così: modello attualizzato di funzionamento dell'abitare con un uso equilibrato delle energie, come laboratorio e cantiere pilota nel Mediterraneo.

A questo punto inseriamo nella scheda "Mondo A" i contenuti elaborati nel set, differenziandoli per caratteri, questioni, parole chiave. I termini utilizzati sono, in qualche caso ripresi da documenti UNESCO (ad esempio: "relazione spirituale con la natura"), a volte sono espressione di un codice che si è definito nell'ambito del set (ad esempio: paesaggio culturale sensoriale) e che viene riportato nella scheda non ulteriormente esplicitato perché, pur veicolando in maniera sintetica ed efficace

---

<sup>14</sup> Sul significato di evoluzione vale la pena dedicare una nota per fugare equivoci. Si tratta di un termine denso di riferimenti, non strettamente inscritto in un unico sapere disciplinare, e per questo aperto a molti significati. Il significato con cui viene usato in questo lavoro rimanda alla scala globale, ovvero alla specie, non alla scala della società (classe, categoria, etnia, o altro), né alla scala dell'individuo (fisiologia, psicologia, o altro), ma nella relazione tra individuo, società e specie, come ad esempio è leggibile nella forma e formazione del cervello nella specie umana che contiene i diversi livelli evolutivi della stessa vita sulla terra e della storia evolutiva della specie umana in particolare (il cervello triunico composto dal cervello rettile, da quello limbico e da quello corticale). Ancora, rimandando a Humberto Maturana e Francisco Varela, si intende l'evoluzione all'interno di un circolo che riconosce e vede intrecciarsi gli aspetti biologici della conoscenza e gli aspetti cognitivi della vita. Questo vuole dire che evolvere è frutto di un lavoro orientato che mette in causa la struttura biologica e la sua capacità di apprendimento e che produce esiti su una scala di specie. Oggi le organizzazioni di governo di scala vasta o globale (ONU, UNESCO, Comunità Europea, ...) che si interrogano su come orientare in maniera efficace le azioni per un futuro sostenibile per l'umanità, si confrontano con l'idea di evoluzione di specie e, non a caso, puntano sull'idea di "economia della conoscenza".

ma solo per il gruppo/laboratorio un intero ragionamento o dibattito o insieme di relazioni, si rende tuttavia disponibile a essere recuperato all'interno di un gruppo di lavoro allargato.

Nella scheda 2 sono inseriti gli elementi che emergono da un lavoro nel set di definizione delle strutture con cui guardare al mondo A come se fosse assimilato a un essere umano. Questa traslazione facilita una rinomina delle questioni evidenziate nell'ambito del sito materano in termini di questioni relative a un essere umano, operazione che scopre anche delle possibili coincidenze di termini o corrispondenze tra termini specifici ad ognuno dei mondi. Questo esercizio facilita l'ampliamento del significato di ogni termine usato e la capacità esplorativa del gruppo al lavoro.

Nella scheda 3 si schematizza un lavoro svolto nel set con cui si è prodotta una sintesi e un dettaglio intorno ai caratteri e alle questioni definite per il sito materano declinati in termini di un essere umano.

Come ultimo passaggio, la scheda 4 contiene la traslazione degli elementi emersi nella scheda 3 in relazione al sito materano UNESCO, dove si sintetizzano i quattro temi per i simposi e si annotano le relazioni tra i temi.

<b>SCHEDA 1</b>		MONDO A
		SITO UNESCO
arte/ creatività ancestralità magnetismo/forza evocativa “relazione spirituale con la natura” sostenibilità equilibrio-armonia: uomo/natura/civiltà; natura/cultura		CARATTERI
visione globale/consapevolezza governo dei processi educazione/partecipazione percezione ampia sensibile/paesaggio sensoriale evoluzione riabilitazione (dopo il coma/sfollamento)		QUESTIONI
paesaggio culturale sensoriale laboratorio		PAROLE CHIAVE

<b>SCHEDA 2</b>		MONDO B
Traslazione		IO/ ESSERE UMANO
Corpo/Cuore/Mente Carattere/Essenza Vita: Tempo passato/presente/futuro; trasformazione; apprendimento continuo Comunicazione: con se stesso e con l'esterno		STRUTTURE INTERPRETATIVE
Allineamento dei centri (MONDO B) - armonia (MONDO A) Trasformazione; apprendimento continuo (MONDO B - A) Percezione ampia sensibile (MONDO B) - paesaggio sensoriale (MONDO A) “Relazione spirituale con la natura” (MONDO B - A) Creatività: pensiero laterale, collegamenti inediti, soluzioni multiple (MONDO B) - arte e laboratorio (MONDO A) Riabilitazione dopo il coma (MONDO B) - sfollamento (MONDO A) Consapevolezza (MONDO B - A) Evoluzione (MONDO B - A) Magnetismo (MONDO B - A)		QUESTIONI in transito da MONDO B a MONDO A

SCHEDA 3		MONDO A1
Articolazione dei caratteri, delle questioni e delle parole chiave		IO/ ESSERE UMANO
<p>Il carisma, <u>magnetismo</u> che sprigiona dal carattere di <u>ancestralità</u>, dalla manifestazione dell'essenza più intima che resta percepibile sotto il continuo variare delle congiunture, della personalità di superficie.</p> <p>L'essenza si mostra, a tratti, come <u>equilibrio tra la natura e la storia</u>.</p> <p>Preservare l'essenza come <u>valore evolutivo</u>, la continua realizzazione di un <u>equilibrio armonico</u> attraverso l'avvicinarsi delle condizioni e delle contingenze. <u>Attualizzazione del valore</u> come strategia orientata, non come meccanica adesione alla contingenza (modernizzazione automatica).</p> <p>Armonia come uso equilibrato delle <u>energie</u> per produrre cambiamenti evolutivi.</p> <p>Una corretta <u>comunicazione</u> interna ed esterna per produrre la direzione, per orientare consapevolmente le scelte strategiche.</p> <p>Una <u>percezione ampia e sensibile</u> a cogliere le informazioni e i dati per trasformare le condizioni in opportunità.</p>		SINTESI
<p>Essenza come matrice intima, codice genetico, patrimonio genetico;</p> <p>Essenza come equilibrio tra natura e storia (cultura);</p> <p>Essenza come valore per l'Evoluzione;</p> <p>Armonia ed Energia;</p>		DETTAGLI

SCHEDA 4		MONDO B1
Traslazione degli elementi emersi nell'approfondimento		SITO UNESCO
<p>Patrimonio/Codice genetico</p> <p>Geocultura</p> <p>Energie</p> <p>Evoluzione</p>		TEMI
<p>Il valore specifico, il carattere essenza del sito, il suo "codice genetico" è la matrice che testimonia il funzionamento di un esperimento di insediamento geoculturale sostenibile lungo una storia millenaria, e proiettabile come esperimento evolutivo per l'umanità del nuovo millennio.</p> <p><u>Codice</u>: matrici di funzionamento dell'organismo, nessi strutturali nell'organismo, reti e relazioni, comunicazione delle informazioni, la forma del corpo, salute-malattia-guarigione-rigenerazione;</p> <p><u>Geocultura</u>: terra e uomo, paesaggio antropico;</p> <p><u>Energie</u>: fisiche-psichiche-mentali, i quattro elementi, tecnologie per la sostenibilità, economia sostenibile, relazioni umane sostenibili, ambiente sostenibile;</p> <p><u>Evoluzione</u>: trasformazione, rigenerazione, passaggio a livelli più sottili, utilizzo di energie più sottili, da locale a globale, da passato a futuro.</p>		RELAZIONI





## 5. QUATTRO TEMI PER I SIMPOSI/LABORATORIO

Da questo lavoro con le mappe inizia a prendere forma una struttura, un sistema fatto di temi trasversali ed efficaci per facilitare le connessioni, per articolare “paesaggi di idee”. Sono emerse quattro parole chiave, che si prestano a diventare i temi per altrettanti simposi, come ambiti trasversali di collegamento tra problematiche, saperi disciplinari, approcci metodologici e pratiche operative. Si tratta, inoltre, di quattro temi che in sequenza guidano un percorso selettivo e inclusivo, ovvero orientato e, allo stesso tempo, aperto a tutti i contributi che vorranno inserirsi. I quattro temi sono pensati come nodi sensibili per tracciare una rotta.

E sono, in sequenza:

- CODICE/PATRIMONIO GENETICO: intorno alla questione del valore universale;
- GEOCULTURA: intorno all'ancestralità, all'equilibrio armonico, alla “relazione spirituale con la natura”, in relazione con la definizione di “paesaggio culturale”;
- ENERGIA: intorno alla sostenibilità;
- EVOLUZIONE: intorno all'attualizzazione del valore.

L'idea è di ripartire proprio dalla domanda sul CODICE GENETICO di questo sito, di definire il valore per cui viene riconosciuto come patrimonio dell'umanità.

Per farlo occorre ripartire dalla “Proposta di Iscrizione alla Lista del Patrimonio Mondiale” presentata da Pietro Laureano, nel novembre del 1992 presso la sede UNESCO di Parigi. Il dossier identifica e descrive l'originalità di Matera e del suo territorio, che con le sue forme insediative, seppure riscontrabili in modelli analoghi in tutto il Mediterraneo, costituisce un esempio prolungato nel tempo della capacità di creare architettura e città con pochi mezzi e un uso adeguato delle risorse, in virtù della rispondenza ai criteri III), IV) e V) di eleggibilità stabiliti dall'UNESCO. Nel 1993, l'International Council on Monuments and Sites (ICOMOS), l'organo consultivo del World Heritage Centre, procede alla valutazione della candidatura, mettendo a confronto Matera con realtà simili situate in Puglia, Iran, Grecia, Tunisia. La valutazione si conclude confermando l'unicità del sito materano con la seguente affermazione: “Il quartiere dei Sassi di Matera è, su lungo periodo, il migliore e più completo esempio di popolamento in armonia con l'ecosistema, in una regione del bacino del Mediterraneo”.

Matera sarà l'ottavo sito Italiano, il primo del Meridione, l'unico basato sul riconoscimento di valori popolari relativi alla costruzione del paesaggio culturale. Il comprensorio del sito, nel corso della diciassettesima sessione del Comitato del Patrimonio Mondiale, svoltasi a Cartagena, in Colombia, dal 6 all'11 Dicembre del 1993, è stato inserito nella World Heritage List con la seguente motivazione: “L'insieme dei Sassi e del Parco archeologico e naturale delle Chiese Rupestri di Matera costituisce una testimonianza unica dell'attività umana. Il preminente valore universale deriva dalla simbiosi fra le caratteristiche culturali e naturali del luogo.”

I criteri secondo i quali il sito è stato iscritto alla Lista sono:

III) I Sassi ed il Parco di Matera sono un notevole esempio di insediamento rupestre perfettamente adattato al contesto geomorfologico e all'ecosistema attraverso una continuità di oltre due millenni.

IV) La città ed il Parco sono un notevole esempio di complesso architettonico e paesaggistico che illustra un numero significativo di stadi della storia dell'umanità.

V) La città ed il Parco sono un notevole esempio di insediamento umano e di uso del territorio tradizionali che mostrano l'evoluzione di una cultura che ha mantenuto nel tempo relazioni armoniose con l'ambiente naturale.

Conformemente allo spirito della convenzione del Patrimonio Mondiale il loro valore eccezionale deriva da una simbiosi particolarmente importante delle caratteristiche culturali e naturali. Rispondono al criterio di iscrizione che riguarda i siti, opera coniugata dell'uomo e della natura, che apportano una testimonianza unica di una civiltà scomparsa (criterio III) e al criterio di costituire un esempio eminente di un habitat umano tradizionale rappresentativo di una cultura divenuta vulnerabile sono gli effetti di mutazioni irreversibili (criterio V).

I Sassi di Matera e il Parco archeologico e naturale della civiltà rupestre della Gravina permettono un itinerario nel tempo attraverso tutte le età dell'umanità e costituiscono il documento architettonico di un racconto unico: la capacità di realizzare un ambiente adatto alla vita gestendo in modo accurato e parsimonioso le risorse della natura.

L'inserimento del sito materano nella World Heritage List (WHL) va collocato nel clima culturale di revisione della Convenzione sulla protezione del patrimonio mondiale. Infatti, alle definizioni di patrimonio culturale e naturale, articolate al punto I della Convenzione sulla protezione del patrimonio mondiale, culturale e naturale del 1972, si affiancherà, con la revisione della Convenzione del 1992, la tipologia dei paesaggi culturali, come risultato di un lavoro combinato tra il lavoro dell'uomo ed il suo ambiente naturale. Il ripensamento delle basi teoriche arricchisce i caratteri generali della World Heritage Convention del 1972, estendendone la portata ed il carattere di universalità. È emblematica la decisione di promuovere all'interno della Lista il valore e il peso dei beni "combined works of nature and man", seppure già esplicitamente previsto nel primo articolo della World Heritage Convention, ma poco utilizzato nell'iscrizione dei beni.

Rileggendo l'interessante testo elaborato dal Expert Group on Cultural Landscapes (La Petite Pierre, Francia, 24 - 26 Ottobre 1992), approvato nelle Operational Guidelines durante la 16a sessione della World Heritage Committee (Santa Fe 1992), appare evidente come il difficile connubio tra natura e cultura trovi nella definizione di Cultural Landscapes un'occasione di superamento della netta divisione tra beni naturali e culturali. Il paesaggio culturale è un'entità complessa, costituita dalla sintesi di elementi fisici, ambientali, storici, culturali, sociali, economici e politici che costituiscono l'identità di un luogo e "rappresenta un elemento chiave del benessere individuale e sociale, e che la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione comportano diritti e responsabilità per ciascun individuo".<sup>15</sup>

In tal senso il paesaggio culturale rappresenta l'espressione più evidente e moderna della diffusione sul territorio del patrimonio culturale, quale insieme dei beni materiali e immateriali che costituiscono l'eredità e l'identità comune ad un territorio ed alla popolazione che lo abita.

Come non ricondurre a questo ampio e ricco dibattito internazionale il caso culturale materano e il suo inserimento nella WHL? Come non associare alla definizione di paesaggio culturale, ed in particolare a quella di paesaggio continuo, il sito materano, dove il processo evolutivo è ancora in corso e mostra materiale significativo della sua evoluzione nel tempo? Come non riconoscere in questa definita regione geo-culturale l'opera combinata della natura e dell'uomo, l'uso sostenibile del territorio e

---

<sup>15</sup> Convenzione europea del Paesaggio, Firenze 20 Ottobre 2000.

il rapporto spirituale con la natura?

Il tema GEOCULTURA rimanda proprio all'idea di "paesaggio culturale" in quanto sollecita la lettura dei caratteri del sito mettendone in luce proprio l'aspetto legato al rapporto tra luogo fisico e comunità insediata, tra aspetti materiali e immateriali, tra natura e storia dell'uomo. Sono aspetti che nel sito materano costituiscono una specifica

ed evidente connotazione tanto da farne un tratto distintivo e, forse, alla radice del suo magnetismo. Questo tema introduce, allo stesso tempo, un lavoro esplorativo dell'ipotesi di ridefinizione del sito in "paesaggio culturale", un canovaccio per un eventuale dossier da sottoporre alla verifica dell'UNESCO con cui aggiornare la definizione del sito materano.<sup>16</sup>

ENERGIE è un tema cruciale, uno snodo, poiché costituisce il nucleo di caratterizzazione della forma di funzionamento dell'esperienza insediativa millenaria materana in termini di abilità creativa nell'integrare le risorse disponibili nell'ambiente, un esperimento umano ben riuscito di "collaborazione con la terra"<sup>17</sup> il cui esito ha prodotto un paesaggio antropizzato di grande armonia con il disegno della terra. Ma si tratta di uno snodo poiché il tema energetico è un tema cruciale su cui si gioca la sfida del futuro dell'umanità. Matera come laboratorio potrebbe ancora oggi contribuire a trovare soluzioni creative in questo ambito, utilizzando l'esperienza passata come attitudine consolidata ad armonizzare e ad integrare risorse, ma anche come luogo che si presta a sperimentare su forme di energie per cui la tecnologia è ancora poco applicata: la geotermia, l'energia contenuta nella terra, l'energia che a Matera si può studiare e utilizzare nel suo sistema rupestre, nel fondo delle grotte che sono la struttura portante di questo insediamento. Dunque, la storia, la testimonianza di un esperimento millenario, si intreccia con la domanda odierna di conoscenza per risolvere problemi cruciali, l'innovazione e la ricerca tecnologica si avvantaggiano della conoscenza storica, la tutela del patrimonio diventa strategica per il progetto tecnologico avanzato.

EVOLUZIONE definisce l'orientamento. Tutto lo sforzo progettuale, creativo, per trovare forme altamente umane di sviluppo in armonia con la nostra storia e con la terra che abitiamo ha una spinta adeguata se pensato in funzione dell'evoluzione della nostra specie su questo pianeta, così come lo testimoniano le più alte esperienze dell'umanità e i suoi migliori esponenti in tutti i campi e in tutte le epoche. Del resto, la scala di riferimento globale è per assunto quella a cui le finalità dell'UNESCO ci obbligano a rapportarci sia nelle visioni che nelle azioni che ne conseguono.

---

<sup>16</sup> Al proposito è utile la tesi di dottorato di Francesca De Ambrogio, *Il paesaggio culturale nella lista del patrimonio mondiale dell' UNESCO: dai criteri di valutazione ai piani di gestione. Il caso del centro storico di San Gimignano come esempio di estensione dal sito puntuale al paesaggio culturale*. Relatore Tatiana Kirova, Politecnico di Torino, 2. Facoltà di architettura, 2005.

<sup>17</sup> È un'espressione che usa Marguerite Yourcenar nel suo *Memorie di Adriano* (pubblicato in italiano da Einaudi nel 1974).



## 6. DAI SIMPOSI/LABORATORIO AL PIANO DI GESTIONE

Tracciata la sequenza dei temi, occorre pensare a come collegare la visione all'azione.

La traduzione delle visioni nelle azioni costituisce un aspetto delicato e fondamentale per un Piano di Gestione, e consiste nell'insieme dei passaggi che devono essere graduati perché i piedi si muovano in direzione dello sguardo. Anche qui possiamo utilizzare la metafora del corpo, come spesso è avvenuto nel passato.

Nel passato la traslazione al modello del corpo umano è stata esplorata e utilizzata in diversi ambiti tra cui campeggia la città e l'architettura. Antropometria come regola proporzionale e scala microcosmica in analogia col macrocosmo, ma anche il corpo umano come sistema di funzioni e di relazioni e gerarchie tra le stesse in analogia, ad esempio, con la città. A questo proposito, la città rappresentata da Francesco di Giorgio Martini<sup>18</sup> iscrive una figura umana facendo coincidere piedi e gomiti con le torri fortificate del sistema delle mura urbane, come espressione della difesa, il ventre con la piazza, come espressione della comunità riunita, il cuore con la chiesa, come espressione del governo spirituale-emozionale dell'intero sistema, e infine la testa con il palazzo turrito, il palazzo di governo, espressione appunto del governo politico, razionale dell'intero sistema.

Usando l'analogia delle funzioni e dei ruoli (MAPPA 3), c'è una posizione ordinatrice che è il luogo della VISIONE e corrisponde alla testa, c'è il fare delle braccia, ovvero le AZIONI, c'è il FUNZIONAMENTO dell'insieme attraverso gli organi interni, c'è il RADICAMENTO nei piedi. Per analogia, nella costruzione del Piano di Gestione del Sito UNESCO, i Simposi, ad esempio, serviranno a costruire le Visioni, così come il Cantiere Scuola<sup>19</sup>, che sarà il luogo della pratica e della sperimentazione sul campo, si colloca sul piano del radicamento, mentre l'Osservatorio permanente sarà il motore interno che terrà vivo il processo di monitoraggio e implementazione continui del piano stesso. Questa mappa, qui ridotta a sole tre azioni per puro esercizio, può essere implementata inserendo, tanto per iniziare, tutte le "azioni" contenute in appendice alla Bozza di Piano di Gestione, per definirne le posizioni, le gerarchie, gli intrecci. La mappa, dunque può rendere espliciti i ruoli delle diverse azioni e funzionare da efficace supporto per programmare tempi e impiego di risorse.

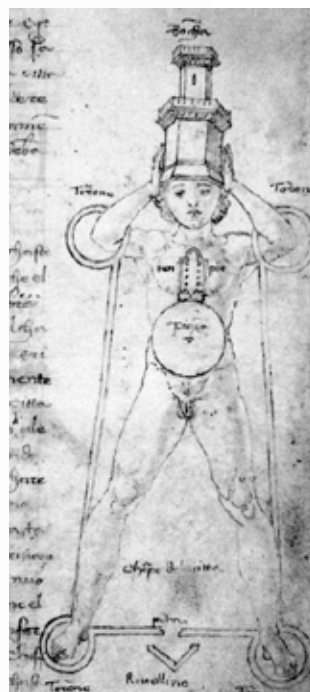
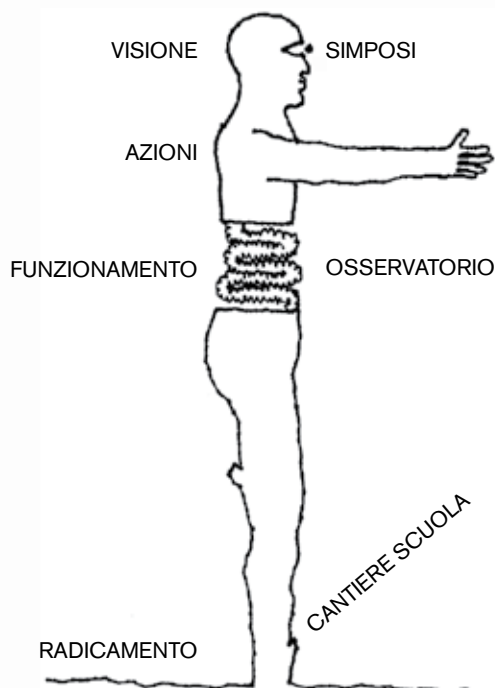
La mappa proposta sarà, infatti, utilizzabile per evidenziare i ruoli delle diverse attività programmate all'interno di una struttura organica.

---

18 L'illustrazione di Francesco Di Giorgio Martini è contenuta nel suo *Trattato di Architettura* (1470 circa).

19 Il progetto di cantiere scuola, inserito tra le azioni nella Bozza del piano di Gestione, è stato redatto da Angela Colonna e Antonio Conte con il titolo di Laboratorio di Pratiche dell'Architettura e Stazione di Ricerca e Creatività, ed è avviato alla realizzazione attraverso un accordo di programma quinquennale tra UNIBAS e Comune di Matera (del 07.07.2011), e una delibera della Giunta comunale (del 31.08.2011) di assegnazione di un'area nel Sasso Barisano per la realizzazione del cantiere-scuola. Il progetto ha come obiettivo la realizzazione di un laboratorio a cielo aperto nei Sassi di Matera per lo studio, la ricerca, la sperimentazione e l'applicazione in cantiere di metodologie di indagine conoscitiva del patrimonio architettonico storico e del paesaggio, e di recupero, di rigenerazione, di riuso e di valorizzazione dei beni. L'idea guida è creare una opportunità per la formazione e la pratica dell'architettura, mettendo a sistema il sapere scientifico della ricerca accademica in stretta collaborazione con le istituzioni che si occupano della tutela (le Sovrintendenze), con il Corpo dei Vigili del Fuoco per la sperimentazione in ambito di opere provvisoriale, con le risorse culturali e di impresa nel territorio, facendo da collettore per la patrimonializzazione dei saperi locali e internazionali.

## MAPPA 4



Lo strumento della mappa può essere utilizzato per lavorare alla declinazione dei passaggi necessari per connettere testa e piedi, ovvero per radicare le idee nelle azioni concrete, e per monitorare, misurare, valutare le azioni attraverso la capacità di controllo della testa. Questo lavoro può essere avviato anch'esso a partire da un simposio tematico o da una parte dedicata all'interno di ognuno dei quattro simposi proposti.

Dunque, per passare dalla Bozza alla redazione definitiva del Piano si propone un laboratorio con quattro appuntamenti, da svolgersi nell'arco di quattro mesi, con quattro simposi come luogo di elaborazione, di confronto e di approfondimento. Infatti, pur essendo disponibile una quantità ampia ed eterogenea di conoscenze disciplinari e di esperienze relative al sito e alle sue problematiche, tuttavia manca una mappa delle connessioni tra le stesse.

Un primo strumento per mettere in dialogo i portatori dei saperi è il Blog a cui accedono i componenti del Comitato di Pilotaggio e del Gruppo di Lavoro, ma estendibile anche a una comunità più ampia.

Parallelamente, il progetto dei simposi tematici predispone un luogo di elaborazione strutturato per evidenziare la mappa delle relazioni e delle gerarchie tra temi, questioni, argomenti. Il laboratorio abbinato al simposio sarà partecipato dai cittadini

in qualità di “portatori di saperi”.

Per approfondire, dunque, i temi contenuti nella bozza, e per individuare i nodi sensibili e le loro relazioni da cui far emergere la strategia del piano di gestione definitivo, diventa centrale mettere a punto una procedura di lavoro e definire strumenti efficaci per costruire “rotte di navigazione tra saperi” molteplici da integrare. Il fine è costruire in itinere una conoscenza profonda e sensibile, attualizzata e orientante per le scelte strategiche.

Si tratta, quindi, della progettazione di procedure e strumenti con cui sottoporre a verifica critica il lavoro svolto fino ad oggi, cercando l’ampliamento dei punti di vista e la visualizzazione di relazioni anche inconsuete tra argomenti, per sintetizzare sequenze e gerarchie tra idee, questioni, temi.

A questo riguardo risulta di grande utilità la strumentazione delle mappe cognitive, e alcune sono state messe a punto per elaborare la presente proposta.

Circa la struttura dei simposi/laboratorio, il programma di attività proposto, finalizzato alla redazione del Piano di Gestione, prevede la realizzazione, dunque, di un ciclo di quattro simposi/laboratorio, che avrà luogo nell’arco di quattro mesi (ipoteticamente tra novembre 2012 a febbraio 2013). I quattro simposi/laboratorio saranno dedicati ai quattro temi individuati come sezioni e/o ambiti tematici strategici, e una serie di altre iniziative promosse a corredo dell’attività per il Piano che apriranno tali lavori alla partecipazione e alla condivisione della città anche nella forma della festa e dello spettacolo.

I simposi/laboratorio saranno ospitati , in maniera permanente, in uno spazio individuato nel cuore della città, per facilitarne la visibilità e la fruizione, e che possa far percepire tale attività come un evento a cui la città è invitata a partecipare.

Insieme alle attività di lavoro tecnico, che si svolgeranno nell’ambito dei simposi/laboratorio tematici, le altre attività, divulgative, formative e culturali tematizzate in sintonia con i temi dei simposi, veicoleranno la comunicazione attiva con la città e la partecipazione allargata.

Inoltre saranno redatte le cartelle dei materiali con cui i partecipanti ai simposi potranno meglio prepararsi al lavoro laboratoriale.

Circa i contenuti dei simposi/laboratorio, l’idea è di tracciare quattro parole chiave come temi trasversali e come punti sensibili in un embrione di mappa:

CODICE/PATRIMONIO GENETICO

GEO CULTURA

ENERGIE

EVOLUZIONE

Nei simposi si articoleranno trasversalmente e in connessioni molteplici ambiti di ragionamento relativi a:

MODELLO DI FUNZIONAMENTO PER L’ABITARE: USO EQUILIBRATO DELLE ENERGIE nel passato (testimonianza), oggi (laboratorio), per il futuro (modello);

PAESAGGIO CULTURALE, PAESAGGIO SENSORIALE: L’ARTE COME SPERIMENTAZIONE DI NUOVE ABILITA’ EVOLUTIVE: magnetismo del sito (si può descrivere?), governo delle iniziative (come incentivare/proteggere i processi endogeni virtuosi), esperienza diffusa (educare la comunità con l’arte);

LA COMUNICAZIONE E LA PARTECIPAZIONE: la comunità, i ruoli, il governo dei processi virtuosi.

Per esemplificazione, alcune delle declinazioni dei temi potranno essere:

1 A) i quattro elementi, le energie, le tecnologie;

1 B) la grotta e l'edificio;

1 C) la conservazione, la ricerca di innovazione, la norma per la tutela e per il progetto;

2 A) il museo vivo nella città (la conservazione testimoniale, la mediazione tra testimonianza e uso attuale, l'innovazione), con la comunità insediata (conoscenza, consapevolezza, memoria degli abitanti), con i visitatori (turismo consapevole);

2 B) si può facilitare/incentivare l'arte?

2 C) Educare con l'arte: Matera laboratorio di creatività?

Circa la struttura dei simposi/laboratorio si ipotizzano le figure dei partecipanti, i ruoli e le modalità del lavoro.

Costituiranno i gruppi di discussione per ogni simposio/laboratorio i cosiddetti "portatori di saperi", i "facilitatori" e i "traduttori", ovvero:

- i componenti del Comitato di Pilotaggio e del Gruppo di Lavoro e altre persone individuate in città, invitate o autoproposte;

- un invitato portatore di un sapere disciplinare eccentrico (esempio: al simposio su Codice/Patrimonio Genetico potrebbe essere uno scienziato genetista);

- uno o più invitati portatori di esperienze significative dirette e storicizzate del sito materano;

- i facilitatori di processo;

- i traduttori di linguaggi;

- uno o più invitati portatori dell'esperienza di un altro sito UNESCO scelto come caso di sperimentazione nell'angolazione visuale proposta dal tema del Simposio.

La testimonianza da altri Siti UNESCO può contribuire allo scambio di esperienze e alla condivisione di strategie di intervento.

I traduttori saranno dedicati a:

- la visualizzazione, la narrazione per immagini, la traduzione in immagini spaziali dei processi e dei risultati del lavoro laboratoriale del simposio/laboratorio. A questo proposito si pensa alle competenze nell'ambito della ricerca artistica espressa con i linguaggi delle nuove tecnologie, nell'ambito della comunicazione e della facilitazione di processo attraverso l'uso di mappe interattive e dinamiche;

- la traduzione dalle idee alle norme e agli indicatori per il monitoraggio delle azioni;

- la traduzione in strumenti per lo sviluppo economico e l'attrazione degli investimenti;

- la traduzione in strumenti per la governance.

Ogni simposio/laboratorio sarà strutturato in due giornate in cui ci saranno:

- una sessione dedicata alla stimolazione di visuali e relazioni inedite attraverso un punto di vista disciplinarmente eccentrico;

- una sessione dedicata alla narrazione testimoniale proveniente da esperienze di altri siti UNESCO nel mondo;

- una sessione di laboratorio;

- una sessione di visita del Sito;

- una sessione di redazione del documento di sintesi finale.

Nei due giorni di ogni simposio saranno svolti lavori di confronto operativo su temi specifici con i contributi disciplinari dei partecipanti invitati e ospiti, con la discussione, l'individuazione di aspetti condivisi, di criticità e di indicazioni per la redazione del Piano di Gestione.

Nei due giorni di simposio sarà dedicato un tempo alla visita dei luoghi compresi nel sito UNESCO, un tempo all'attività di confronto laboratoriale, un tempo alla redazione



del documento di sintesi finale. I lavori si svolgeranno in parte in pubblico utilizzando forme di coinvolgimento allargato, e gli esiti verranno resi pubblici attraverso la redazione degli Atti del simposio (contenenti tutti gli interventi, i materiali presentati e quelli eventualmente prodotti durante i lavori seminariali e il documento di sintesi finale), editi entro la data del simposio successivo e fornito ai relatori invitati come materiale per pensare in rete con i quattro temi dell'intero ciclo di simposi. Si ipotizza che gli Atti dei simposi possano essere pubblicati e distribuiti come volumi monografici allegati alla rivista "Siti", trimestrale di attualità e politica culturale dell'Associazione Città e Siti Italiani Patrimonio Mondiale UNESCO. Infatti, l'uso di tale rivista agevola la circolazione dei contenuti all'interno di un circuito dedicato, facilitando l'accesso a un pubblico particolarmente interessato e rendendo più efficace la messa in rete dell'esperienza materana di sperimentazione metodologica per la definizione del Piano di Gestione del sito UNESCO. Inoltre tutto il materiale prodotto con l'attività dei simposi confluirà nel Blog predisposto per l'elaborazione del Piano di Gestione. I temi dei quattro simposi/laboratorio sono proposti come sezioni e/o ambiti tematici strategici di cui si comporrà il Piano di Gestione del sito UNESCO. Obiettivo di ogni simposio/laboratorio è di contribuire alla redazione del Piano di Gestione, dove confluiranno i contenuti e le linee di orientamento prodotte nello stesso attraverso le relazioni di sintesi finale.

Perché il Piano di Gestione così redatto risulti un insieme organico, in ogni simposio si dedicherà opportuna attenzione ai collegamenti con gli esiti dei simposi precedenti e ai temi di quelli in programmazione.

I quattro simposi/laboratorio produrranno la scelta relativa alla definizione/verifica dell'ipotesi di Valore Universale del Sito, e le indicazioni strategiche finalizzate alla attualizzazione e trasmissione del Valore; inoltre, produrranno la struttura organica della visione con cui il Piano di Gestione potrà definire e verificare le scelte strategiche, le politiche e le azioni compatibili per il sito UNESCO.

Le relazioni di sintesi finale di ogni simposio/laboratorio e gli elaborati redatti a seguito degli stessi andranno a integrare e completare la Bozza di Piano di Gestione, apportandone il carattere unificante dato dalla definizione della **visione** e dalla espressione delle **relazioni tra le parti**.

Infatti, i temi trasversali ipotizzati per i simposi/laboratorio sono stati pensati nella direzione di facilitare l'espressione di una visione unitaria e di facilitare la manifestazione delle relazioni e degli intrecci tra temi e questioni, e per evidenziare **ambiti strategici**. In questa direzione, e perché il piano così redatto risulti un insieme organico, in ogni simposio/laboratorio si dedicherà opportuna attenzione ai collegamenti con gli esiti dei simposi/laboratori precedenti e ai temi di quelli in programmazione.

A ogni simposio/laboratorio farà seguito una fase di ulteriore elaborazione, dove confluiranno e verranno sistematizzati i contributi dei simposi/laboratorio e i contributi raccolti con il Blog.

Durante il ciclo di simposi/laboratorio verrà redatta una MAPPA cognitiva che disporrà in una forma cognitiva spaziale (e non lineare come potrebbe essere un indice) i temi e le possibili articolazioni (relazioni trasversali, approfondimenti, ampliamenti), rendendo così disponibile la visualizzazione di collegamenti, incroci, reti di relazioni tra i temi, e tra le declinazioni degli stessi.

Nell'intento di identificare gli obiettivi, la mappa cercherà relazioni, sequenze e gerarchie tra idee, basate su causa/effetto, motivazioni/fini, come/perché, oltre ad

evidenziare connessioni tra esse, e sperimenterà la capacità di collegare nuove idee a ciò che già si conosce e di organizzarle in una nuova struttura logica.

La redazione della mappa costituirà il canovaccio del piano, e garantirà l'organicità dello stesso e la sua continua implementabilità, verifica e aggiornamento.

La mappa cognitiva potrà servire da strumento di supporto operativo per esplorare e connettere i temi e gli ambiti individuati dall'indice del Piano di Gestione del Sito UNESCO.

La mappa, oltre ad essere uno strumento di lavoro per redigere il Piano, può, a sua volta, diventare parte del Piano. Infatti, nell'ambito della stesura definitiva del Piano di Gestione l'inserimento della mappa cognitiva (in forma ipertestuale) agevolerà la "navigazione" all'interno del Piano stesso, ponendo in evidenza la struttura concettuale della conoscenza del Piano in modo che lo stesso possa essere più facilmente e significativamente fruito.

Si propone di sperimentare il processo di costruzione della MAPPA cognitiva del Piano di Gestione in una sessione/laboratorio, che veda coinvolti i componenti del Comitato di Pilotaggio e del Gruppo di Lavoro, che si terrà nelle fasi iniziali di preparazione del ciclo di simposi/laboratorio. Tale mappa potrà tracciare le prime linee del "paesaggio di idee".

Seguono gli schemi della struttura dei quattro simposi/laboratorio con le indicazioni del loro funzionamento. Ogni schema contiene l'indice delle attività, le fasi, le azioni e i ruoli dei partecipanti, oltre a una selezione di domande, parole chiave e ambiti di ragionamento per facilitare il lavoro di esplorazione nei laboratori.

Gli schemi, inoltre, sono accompagnati dal glossario dei termini utilizzati e dalla descrizione sintetica delle fasi.

## **GLOSSARIO**

**START/ON:** avvio; istruzioni per l'uso, tempi e fasi, obiettivi del simposio/laboratorio.

**START/OFF:** chiusura; istruzioni per l'avvio del simposio/laboratorio successivo; riavvio.

**IN:** endogeno; visione dall'interno; in loco; "I Sassi e il parco delle chiese rupestri di Matera".

**OUT:** esogeno; visione dall'esterno; extra locus; siti della World Heritage List;

**INPUT:** immissione di informazioni e regole di funzionamento; in entrata nel processo di elaborazione.

**OUTPUT:** emissione di informazioni; in uscita dal processo di elaborazione.

**INPUT/OUTPUT:** processo di elaborazione tra immissioni ed emissioni.

**LAYOUT:** configurazione della sovrapposizione dei layers, mappa di sintesi provvisoria del piano di gestione.

**LAYER:** strato informativo e interpretativo; ambito linguistico e sistema di decodifica; traduzione per il piano di gestione

**ESPLORAZIONI ITINERANTI:** visite ai luoghi.

**ESPLORAZIONI GUSTATIVE:** il cibo e i luoghi.

**ESPLORAZIONI ARTISTICHE:** la cognizione multisensoriale e creativa.

**ESPLORAZIONI SITI WHL:** confronti con altri siti UNESCO.

**ELABORAZIONI PER ELEMENTI:** il tema e il sito esplorati negli elementi costitutivi.

**ELABORAZIONI PER RELAZIONI:** il tema e il sito esplorati nelle relazioni tra gli elementi.

**ELABORAZIONI PER RUOLI/POSIZIONI:** il tema e il sito esplorati nel riconoscimento delle gerarchie.

**SET:** spazio di discussione/apprendimento; spazio in cui si incontrano i portatori di saperi, i facilitatori di processo, i traduttori nei linguaggi normativi del piano di gestione.

**FACILITATORE:** facilitatore di processo; facilitatore della comunicazione relazionale.

**TRADUTTORE:** traduttore in uno dei linguaggi normativi del piano di gestione.

**PORTATORI DI SAPERI:** sono tutti coloro che esprimono link di conoscenza per la costruzione del piano di gestione. Sono PORTATORI DI SAPERI i componenti del comitato di pilotaggio, i componenti del gruppo di lavoro, le persone intercettate attraverso elenchi stilati dai componenti sopracitati. Tutti costoro sono invitati a partecipare ai SET, formalizzando l'iscrizione agli stessi per garantire l'interesse alla presenza e all'impegno in modo continuativo per almeno un simposio/laboratorio.

#### **FASI**

Lo **START/ON** illustra le modalità del simposio/laboratorio e le istruzioni per l'uso, le fasi, i tempi e gli obiettivi da raggiungere.

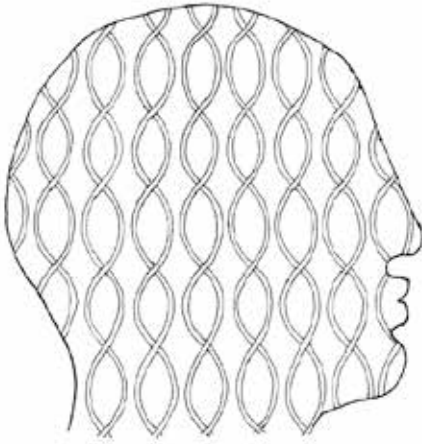
**ESPERIENZE** contiene due interventi tagliati in forma essenziale e fortemente centrata. L'intervento **IN** è orientato a coniugare il tema del simposio/laboratorio con l'esperienza maturata nel Sito materano, mentre l'intervento **OUT** è orientato a coniugare il tema del simposio/laboratorio con l'esperienza prodotta in un ambito/ambiente esterno a quello materano. Sono due sguardi, dall'interno e dall'esterno, che dialogano attraverso i molteplici link sollecitati dal tema.

**ESPLORAZIONI** comprende attività **IN**, riferite al sito materano e/o al tema, che vanno dalla visita alla fruizione multisensoriale dei luoghi fisici e di quelli immateriali, attraverso le sollecitazioni creative dell'arte e della enogastronomia, oltre ad attività **OUT** rivolte ad altri siti UNESCO attraverso la narrazione dei rappresentanti invitati.

**ELABORAZIONI** è la sezione dei lavori organizzata in **SET**, in cui si intrecciano gli **INPUT** conoscitivi e le esperienze veicolate dai molteplici **PORTATORI DI SAPERI**, al fine di produrre primi **LAYOUT** di sintesi e nuovi livelli di elaborazione. A questi lavori partecipano i **FACILITATORI** del processo e i **TRADUTTORI**, che orientano gli esiti parziali e finali del lavoro di ogni **SET** verso la produzione di un semilavorato per la stesura del Piano di Gestione.

**LAYOUT** è la sessione plenaria in cui **FACILITATORI** e **TRADUTTORI** riportano in sintesi gli esiti del lavoro dei **SET**, i metodi adottati, i processi realizzati e le traduzioni degli esiti in forme semilavorate per il Piano di Gestione, in riferimento alla **NORMATIVA/INDICATORI**, all'**ECONOMIA** delle risorse e delle azioni, alla **DOCUMENTAZIONE DEL PROCESSO** dei simposi/laboratorio attraverso la **NARRAZIONE PER IMMAGINI** e la restituzione dei contenuti non tangibili, alle indicazioni per attivare e implementare **PROCESSI DI PARTECIPAZIONE**.

Lo **START/OFF** chiude i lavori del simposio/laboratorio, verificando gli obiettivi raggiunti e rilancia il processo, creando le connessioni con il simposio/laboratorio successivo. I relatori saranno gli stessi dello **START/ON** e delle **ESPERIENZE IN** e **OUT**.



### **Carattere identitario e trasmissione**

#### **Parole chiave**

Eredità / Valore / Regola

#### **Ambiti**

Ambiente / Comunità / Generazioni  
Locale-Globale / Passato-Presente

#### **Declinazioni**

Valore testimoniale-innovazione

#### **Domande**

Quali elementi stanno nel codice genetico del sito?

Quali relazioni intercorrono tra gli elementi costitutivi del codice genetico del Sito?

Quanto sono vitali tali elementi e tali relazioni nel Sito?



### **Ancestralità e relazione spirituale con la natura**

#### **Parole chiave**

Cura / Bene comune  
Magnetismo / Armonia

#### **Ambiti**

Natura / Uomo / Materia / Immateriale

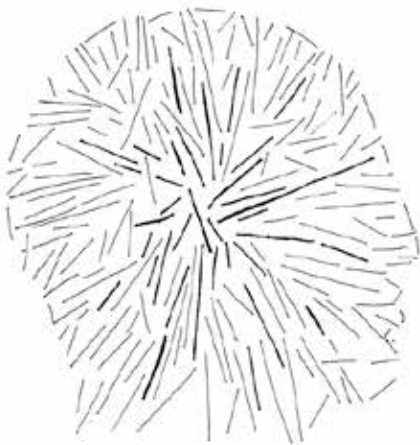
#### **Declinazioni**

Valore testimoniale-innovazione

#### **Domande**

Di cosa è fatta nel Sito la “relazione spirituale con la natura”?

Quali relazioni nel Sito tengono in equilibrio natura e cultura?



### **Potenziale ed efficienza di un sistema**

#### **Parole chiave**

Geotermia / Acqua / Sostenibilità /  
Creatività / Nuove tecnologie

#### **Ambiti**

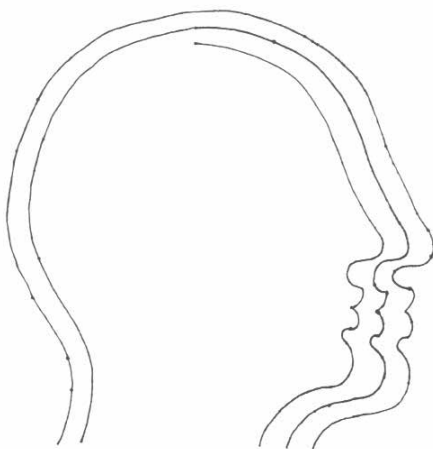
Energie fisiche / Energie relazio-  
nali / Energie mentali

#### **Declinazioni**

Valore testimoniale-innovazione

#### **Domande**

Quali energie ci sono nel Sito?  
Quali sono le relazioni tra le ener-  
gie nel Sito?



### **Possibile divenire di un sistema**

#### **Parole chiave**

Sviluppo / Rete  
Conoscenza / Valore

#### **Ambiti**

Mediterraneo / Società multi-etnica  
Sostenibilità

#### **Declinazioni**

Valore testimoniale-innovazione

#### **Domande**

Cosa nel sito ha valore evolutivo  
per il futuro che desideriamo?  
Quali relazioni nel sito sono  
strategiche per l'evoluzione?



## 7. MONITORAGGIO E OSSERVATORIO PERMANENTE

I simposi/laboratorio, quale momento apice all'interno del processo intrapreso, oltre all'obiettivo di produrre materiali che andranno a confluire nel Piano di Gestione, attiveranno un processo di comunicazione e partecipazione.

La preparazione dei simposi/laboratorio prevede una prima fase di comunicazione/informazione opportunamente veicolata sul territorio per intercettare i "portatori di saperi" operanti nel sito materano o in qualche maniera coinvolti. In questa prima fase occorre il pieno apporto operativo di tutti gli Enti coinvolti nella gestione del Sito, che attraverso le loro funzioni istituzionali sono in grado di intercettare nel loro ambito peculiari "portatori di saperi".

Il funzionamento e la messa a punto delle dinamiche della rete di scambio di informazioni dei saperi costituisce la base per l'OSSERVATORIO permanente del sito UNESCO, dove monitorare l'efficacia delle azioni del piano e contemporaneamente incrementare un processo di affezione e di consapevolezza nella comunità.

L'osservatorio, quindi, oltre alla primaria funzione di intercettare saperi, avrà nella sua gestione ordinaria e permanente molteplici valenze e funzioni che vanno dalla messa a punto degli indicatori al monitoraggio, da luogo del confronto sulle esperienze a luogo della creatività progettuale partecipata per le future implementazioni ed edizioni del Piano di Gestione del sito.

L'esperienza dei simposi/laboratorio, in questa prospettiva, va letta come inizio di un ciclo, come momento di verifica e confronto costante sui temi della gestione del sito materano. Se la stesura definitiva del Piano di Gestione è l'obiettivo di questo primo ciclo di simposi/laboratorio, successivamente potrebbe essere adottata come pratica per l'aggiornamento del piano stesso.

La scelta del luogo fisico dove svolgere i simposi/laboratorio e dar vita all'osservatorio permanente fa parte delle scelte strategiche del Piano di Gestione e delle sue ricadute sulla città. L'articolazione degli spazi dell'ex ospedale seicentesco adiacente la chiesa di San Giovanni Battista, attualmente senza una precisa destinazione d'uso, nonché l'ubicazione a ridosso dei Sassi, lungo la dorsale del piano, lungo quel sistema di strade e di piazze che la comunità materana sente propria e vive quotidianamente, riassumono tutte le caratteristiche utili per il funzionamento del processo intrapreso.

Il complesso seicentesco incorpora la chiesa del Cristo Flagellato, appartenuta alla Congregazione degli Artieri o degli Artisti, dove per secoli gli artigiani e gli artisti della città si sono riuniti scambiandosi esperienze e saperi.

CHI VUOL FARE DEL CIEL UN DEGNO ACQUISTO  
ENTRI QUI DENTRO A VISITAR GL'INFERMI  
CON MAN PORGENTE PER AMOR DI CRISTO  
AN. DOMINI 1610

L'iscrizione sulla facciata dell'ex ospedale di San Rocco conserva ancora la sua efficacia, pensando a questo luogo rinnovato nella funzione di osservatorio del sito UNESCO, dove la comunità, con man porgente, possa offrire la partecipazione attiva e misurare la relazione con i propri valori.

Angela Colonna, architetto e dottore di ricerca in *Documentazione, catalogazione, analisi e riuso dei beni culturali*, è ricercatrice di Storia dell'Architettura, coordina il Laboratorio didattico di *Genealogia dell'Architettura* nel corso di laurea in Architettura presso l'Università degli Studi della Basilicata, è componente del Consiglio dei Docenti del Dottorato Internazionale in *Architecture and Urban Phenomenology* della stessa Università. Tra le pubblicazioni: *Architetture a Bari nel ventennio fascista*, Capone, Cavallino (Lecce), 1997; *Architettura dell'ecllettismo in Puglia nel XIX secolo*, Adda, Bari, 2000 (con Marilena Di Tursi); *I lungomari del ventennio, in Itinerari d'arte - Puglia* (collana a cura di M. Rossi e A. Rovetta), Laterza, Roma-Bari, 2001; *Puglia, Basilicata, Calabria*, in Amerigo Restucci (a cura di), *Storia dell'architettura italiana - L'Ottocento*, Electa, Milano, 2005 (con Marilena Di Tursi).

Domenico Fiore, architetto, è consulente del Comune di Matera per la redazione del Piano di Gestione del sito UNESCO *I Sassi ed il Parco delle chiese rupestri di Matera*. Svolge la libera professione dedicandosi in particolare alle tematiche del recupero e salvaguardia dei beni culturali. Ha partecipato con Amerigo Restucci alla redazione di diversi piani regolatori di città lucane tra cui quello di Matera, occupandosi in particolare dell'analisi e delle ricostruzioni storiche dell'urbanistica. Ha redatto nel 1997 il Catasto dei beni culturali, paesaggistici ed ambientali del territorio di Matera. Tra le pubblicazioni: *San Nicola dei Greci. Un esempio di catalogazione informatica dei beni culturali ed ambientali*, IEM, Matera, 1990; *Il piano regolatore e l'architettura negli anni Trenta a Matera*, in *Storia Urbana*, n. 85, a. XXII, 1998, Franco Angeli, Milano; *Le fonti documentarie*, in Amerigo Restucci (a cura di), *Matera, i Sassi - Manuale del recupero*, Electa, Milano, 1998.

La foto in copertina ed alle pagine 8, 12 sono di Claudio Montinaro

Le foto alle pagine 4, 16, 22, 26, 36 sono di KPR & KEY

I disegni delle mappe e delle icone delle schede dei simposi/laboratorio sono di Vincenzo D'Alba









**COMUNE DI MATERA**



United Nations  
Educational, Scientific and  
Cultural Organization



I Sassi e il Parco delle  
Chiese Rupestri di Matera  
iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale dal 1993



Con il contributo di:



MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI

**Legge 20 febbraio 2006 , n. 77**

*"Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella "lista del patrimonio mondiale", posti sotto la tutela dell'UNESCO"*

... P ...